

DECENTRAMENTO il ministero ha deciso

FINALMENTE APPROVATE LE TRE DELIBERAZIONI

Ci sono voluti dieci mesi - L'annuncio dato ieri sera al Consiglio proprio quando doveva essere discussa la mozione comunista - Natoli chiede che si passi tempestivamente dai progetti ai fatti

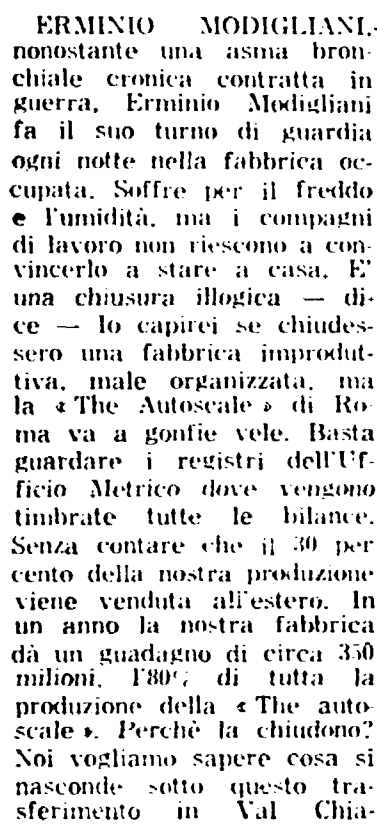
Parlano gli operai dell'Autoscale

«Perché occupiamo la fabbrica»

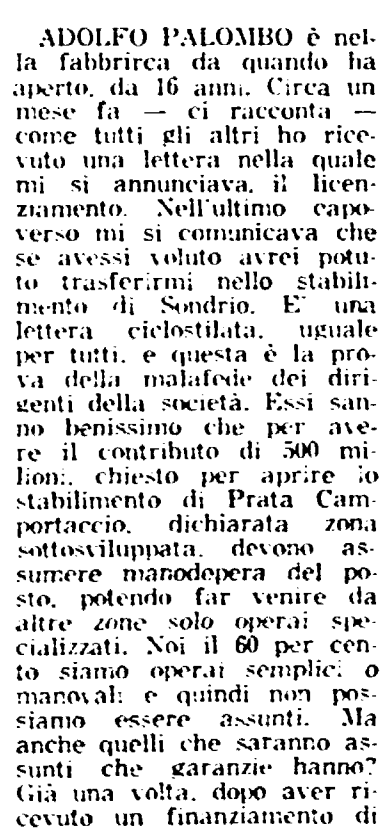
Da undici giorni i settanta dipendenti della fabbrica di bilance e The Autoscale di Montebello occupano l'azienda contro i licenziamenti. Attorno agli operai in lotta si stringono ogni giorno di più la solidarietà di altri lavoratori e delle organizzazioni democratiche. Perché è stata occupata la fabbrica? Ecco le risposte dei tre operai.



SILVANO PERFETTI, ha tre figli. Da due mesi non prende lo stipendio e nell'ultimo anno non ha mai ricevuto la busta paga completa: sempre e solo acconti che ora dovrebbero essere integrati all'atto della licenziazione. Ma la «The Autoscale» non si preoccupa minimamente di questa situazione in cui versano la maggior parte dei dipendenti dell'azienda. Tra qualche giorno, dice Silvano Perfetti, i miei bambini non avranno che mangiare. Il fatto non ci fa più credito e noi pochi soldi che avevo messo da parte, dovevano servire per far operare uno dei miei bambini malato alla vista, sono sfamati. Per quanto tempo potremo tirare avanti così? Non lo so. Ma non ci prenderanno per fessi. Se ci licenziano saremo comunque in mezzo alla strada: non c'è lavoro per noi come per tante altre migliaia di operai. Allora tanto vale resistere e difendere il nostro lavoro.



ERMINO MODIGLIANI, nonostante una asma bronchiale cronica contratta in guerra, Ermino Modigliani fa il suo turno di guardia ogni notte nella fabbrica occupata. Soffre per il freddo e l'umidità, ma i compagni di lavoro non riescono a convincerlo a stare a casa. E' una chiusura illogica - dice - lo caprei se chiedessero una fabbrica improduttiva, male organizzata, ma la «The Autoscale» di Roma va a gonfie vele. Basta guardare i registri dell'Ufficio Metrico dove vengono timbrate tutte le bilance. Senza contare che il 30 per cento della nostra produzione viene venduta all'estero. In un anno la nostra fabbrica dà un guadagno di circa 300 milioni. L'80% di tutta la produzione della «The Autoscale». Perché la chiudono? Noi vogliamo sapere cosa si nasconde sotto questo trasferimento in Val Chiavenna.



ADOLFO PALOMBO è nella fabbrica da quanto ha aperto da un anno. Circa un mese fa - ci racconta - come tutti gli altri ho ricevuto una lettera nella quale mi si annunciava il licenziamento. Nell'ultimo capoverso mi si comunicava che se avessi voluto avrei potuto stabilirmi nello stabilimento di Sondrio. E' una lettera ciclostilata, uguale per tutti, e questa è la prova della malfede dei dirigenti della società. Essi sanno benissimo che per avere il contributo di 500 milioni, chiesto per aprire lo stabilimento di Sondrio, il portatore, dichiarata zona sottosviluppata, devono assumere mandopere del posto. Adesso far venire da altre zone solo operai specializzati. Noi il 60 per cento siamo operai semplici, o manuali, e quindi non possiamo essere assunti. Ma anche quelli che saranno assunti che garanzia hanno? Già una volta ci avevano concesso un finanziamento di 700 milioni, la fabbrica di Val Chiavenna ha chiuso.

Pubblico numeroso alla conferenza

Garaudy al Gramsci sullo strutturalismo

I dibattiti attuali sullo strutturalismo - su questo tema il professor Roger Garaudy, direttore del Centre d'études et de recherches marxistes di Parigi, ha parlato ieri sera dinanzi al pubblico, particolarmente numeroso, convocato nella sede dell'Istituto Gramsci.

Lo studioso francese ha affrontato, con una lunga ma piana esposizione, i complessi aspetti del più recente dibattito, introducendo la sua esposizione critica con una sintetica ma efficace analisi dei motivi storici che fanno oggi dello strutturalismo una delle chiavi fon-

Il ministero degli interni, finalmente, si è deciso: a dieci mesi di distanza dal voto del Consiglio comunale con il quale furono approvate, nell'aprile dell'anno scorso, le tre deliberazioni che ponevano le basi del decentramento, l'Autorità Tutoria - lo ha comunicato ieri sera in Campidoglio l'assessore Bubbico - ha concesso il suo sì. L'approvazione delle tre deliberazioni (la prima relativa alla suddivisione del territorio comunale in dodici circoscrizioni, la seconda relativa al regolamento dei Consigli circoscrizionali e agli aggiunti del sindaco e la terza concernente l'istituzione e l'ordinamento degli uffici circoscrizionali) non è ora possibile passare dai progetti alla loro realizzazione, dalle parole, cioè, ai fatti.

Particolare estremamente interessante: proprio ieri sera il Consiglio comunale avrebbe dovuto discutere una mozione del PCI e un'interpellanza del PSUP sul problema. La mozione comunista impegnava la Giunta a predisporre immediatamente opportuni atti per allistire le sedi provvisorie dei dodici Consigli circoscrizionali e gli uffici di segreteria come primo nucleo degli uffici circoscrizionali previsti dalle deliberazioni. Evidentemente - ha fatto rilevare il compagno Natoli - la mozione comunista ha avuto come effetto almeno quello di accelerare i termini della approvazione decisa dal ministero e firmata dal sottosegretario Gaspari proprio nella giornata di ieri.

L'approvazione del ministero conferma, d'altra parte, la legittimità dei tre provvedimenti e di ogni singolo istituto in essi contemplato e cioè la ripartizione della città in dodici circoscrizioni, la necessità di gli aggiunti del sindaco, la istituzione dei consigli di circoscrizione e il nuovo ordinamento degli uffici capitolini.

Il ministero ha fatto anche alcune osservazioni sulle quali Giunta e Consiglio non hanno ancora espresso un giudizio. Esse riguardano - così le ha riassunte l'assessore Bubbico - la necessità di procedere all'istituzione di uffici circoscrizionali e contestualmente alla soppressione delle delegazioni ricadenti nel territorio delle circoscrizioni la necessità di non affrontare ulteriori costi e di non appiattare ulteriori oneri al bilancio comunale, considerato che i 26 uffici e delegazioni esistenti daranno luogo ai 12 più grandi uffici circoscrizionali.

Sulla seconda deliberazione, inoltre, il ministero dell'Interno ha ritenuto di affermare la natura consultiva, propositiva e di studio - dei Consigli di circoscrizione ed ha richiesto la soppressione dell'art. 3 del regolamento (divieto agli assessori e consiglieri di assumere l'incarico di aggiunto) richiamando in sua vece l'art. 68 del regolamento della Legge comunale e provinciale.

Bubbico ha anche comunicato che in seno al Comitato urbanistico, è stata recentemente costituita una sottocommissione presieduta dall'assessore al decentramento per studiare la utilizzazione dei 26 uffici esistenti ai fini del programma di impiego, adattamento ed eventuale costruzione delle sedi di circoscrizione.

Sulle dichiarazioni di Bubbico, si è aperta una vivace discussione nel corso della quale è intervenuto ripetutamente il compagno Aldo Natoli, il quale dopo aver rilevato il ritardo con cui il ministero è giunto all'approvazione delle tre deliberazioni, ha insistito per spingere la Giunta e la maggioranza di centro sinistra ad assumere precisi impegni per la attuazione dei provvedimenti. La reazione del centro sinistra è stata, tutto sommato, contraddittoria. Da un lato il capogruppo della DC, Dardica ha definito agitata la mozione comunista e ha rivendicato alla DC il merito esclusivo dell'intera operazione che ha portato alla definitiva approvazione della deliberazioni, dall'altro il sindaco e l'assessore Bubbico hanno tenuto un atteggiamento più aperto non escludendo che sul centro e periferia per tutto il comunista si possa anche giungere ad un voto unitario.

Dal canto suo il socialista Pallottini, palesemente irritato per le affermazioni di Dardica, ha polemizzato contro la tendenza a gettarsi in una assurda gara di «meriti» sollevando la Giunta a passare tempestivamente alle fasi delle realizzazioni. Il compagno Volfoletti (PSUP) ha a sua volta sollecitato la maggioranza a muoversi con maggiore celerità.

A conclusione della discussione, è stato deciso che l'intero problema sarà oggetto di un dibattito del Consiglio comunale fissato per martedì 28. In quella sede la Giunta e il Consiglio esprimeranno la propria opinione sulle osservazioni contenute nel provvedimento di approvazione.

Decine di falò di protesta alla Gordiani



Un momento della drammatica protesta in via Teano. Nel particolare uno dei tanti falò accesi dai baraccati per richiamare l'attenzione delle autorità

«Il governo si dimetta»

Oggi comizi e manifestazioni

Domani Pietro Ingrao a Primavalle (ore 10,30); Edoardo Perna a Centocelle (ore 10) - Lunedì Giorgio Amendola a Campagnano

La clamorosa sconfitta subita dal governo al Senato è stata sottolineata ieri sera nel corso delle riunioni e delle assemblee che si sono svolte in numerose sezioni. Significative quelle del Tufello, con il compagno Santillo, e della Direzione di Lattino Metronio con il compagno Pochetti, di Primavalle con il compagno on. Banca e di Colferaro con Giuliano Patù.

Oggi si svolgeranno le seguenti manifestazioni: L'In-

grao (11.00) Franco Rappalini; S. Basilio (19) Ugo Vercellotti; (19) Sandro Tor S. Lorenzo (19) Cesaroni; Anzio, località «Cavallo morto» (19.00) Madericci.

Altre manifestazioni, comizi ed assemblee si svolgeranno domani in città e in provincia. Il compagno on. Edoardo Perna, presidente del gruppo dei deputati del PCI, parlerà alle 10.10 a Primavalle (piazza Capocciolo); il compagno on. Perna, vice presidente del gruppo senatoria-

le comunista parlerà a Centocelle (piazza dei Mirti) alle 10.30, a Civitavecchia, alle 10.30, il compagno Renato Tullivelli segretario della Federazione, al Quadraro, alle 10.40 il compagno Fedelziani, vice segretario della Federazione, a San Franco alle 10.40, Pio Marconi, all'Alberone, alle 10. Sandro Curzi, Montebello, ore 17, sen. Montecari.

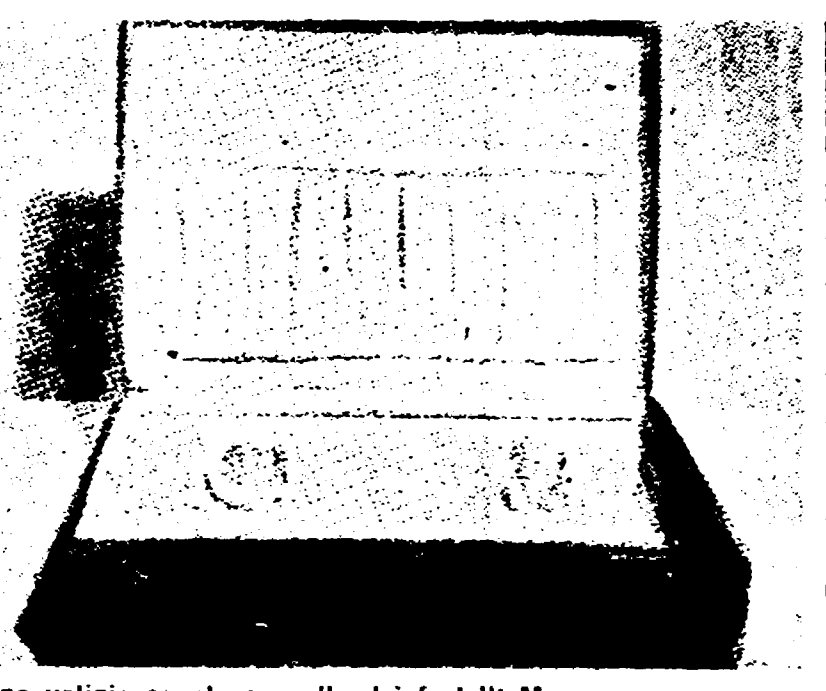
Il compagno on. Giorgio Amendola parlerà lunedì alle 19.40 a Campagnano.

«Dateci le nostre case!»

La caccia ai killer di via Gatteschi: la polizia affua nuove «misure straordinarie»

Ora le super-battute: duemila uomini armati in pieno centro

Il risultato: l'arresto di due ladri, il ritiro della patente ad alcuni automobilisti, ma nessuna traccia di Leonardo Cimino e Franco Torreggiani - Gli investigatori smentiscono l'identificazione del «terzo uomo»



Una valigia eguale a quella dei fratelli Menegazzo

Incapaci di stanare con i mezzi normali Leonardo Cimino e Franco Torreggiani, gli uomini che presentano come due dei feroci banditi di via Gatteschi, i poliziotti hanno compiuto un nuovo passo nell'escalation di misure straordinarie: hanno organizzato per la prima volta una super battuta, che ha visto impegnati, in pieno centro, nel centro più affollato come l'estrema periferia, quasi duemila uomini, tutti armati di mitra. Ma a sera tarda, quando le prime pattuglie sono rientrate a San Vitale, Leonardo Cimino e Franco Torreggiani erano ancora liberi.

E' stato il vice questore Santillo il funzionario che dirresse le famigerate squadre SS di agenti in borghese specializzati nel caricare operai in sciopero e democratici, ad organizzare la super-battuta. L'operazione è scattata alle 14 in punto: 2 duemila uomini, divisi in quattordici gruppi, ognuno dei quali aveva a disposizione un diciotto e quattro motociclette, hanno rastrellato alcune strade pre-fissate, spostandosi poi più volte ma rimanendo sempre nel quartiere.

Alle 21, il dottor Santillo, ha dato i primi dati della rastrellatura: sono stati controllati i documenti di migliaia di persone: 330 sono stati fermati e trasferiti in questura, ed altri cento sono stati rilasciati poco dopo, altri sono stati trattenuti tutta la notte. Due zingari, che avevano tentato di forzare alcuni posti di blocco, sono stati inseguiti, raggiunti, arrestati. Venti «pregiudicati» sono stati proposti per la sorveglianza speciale, mentre ventidue automobilisti sono stati trovati senza patente. E' stata ritirata anche la patente a sei automobilisti.

La super-battuta è poi proseguita per tutta la notte: solo alle 4, gli uomini sono rientrati in questura. Anche ieri mattina, comunque, alcune zone periferiche della città, e tra queste Montesacro, Valmelaina, Tufello, dove abitano i parenti di Leonardo Cimino e di Franco Torreggiani, sono state assediate da numerosi poliziotti. Anche qui, però, la caccia è stata vana: le ricerche, le superbattute, le perquisizioni confermano ancora una volta comunque che gli uomini della Mobile sono sempre convinti che i due ricercati si nascondono a Roma.

La cronaca della giornata di ieri potrebbe esaurirsi con i risultati della battuta. Le indagini, non hanno fatto altri passi: non è vero, come ha pubblicato un giornale della sera, che è stato identificato il «terzo uomo». Ma questa smentita può anche essere di comodo,

Rimandata di un mese dall'ICP la consegna dei nuovi appartamenti del Trullo destinati agli abitanti di via Teano - «Provino loro ad avere pazienza» - Il rinvio perché manca il riscaldamento Lunedì nuova protesta davanti alla sede dell'Istituto case popolari del lungotevere Tor di Nona

Come a un segnale, alle 16.30 di ieri decine di falò si sono accesi contemporaneamente in via Teano. Bruciarono copertoni, loggioni, vecchi materassi, mobili rotti, carta, lenzuola e stoffe. L'ennesima protesta delle decine di famiglie che abitano ancora nella vecchia borgata Gordiani, lo agglomerato di baracche costruite dall'Istituto case popolari durante il fascismo: un vero insulto alla civiltà e alla dignità dei cittadini.

La gente che continua a vivere nelle «case minime» attende da anni (alcuni da dieci, quasi due anni) una casa «vera». Gli abitanti hanno sperato di andare nella stabile costruita ai Monti del Pasco, e per i quali si erano battuti insieme agli abitanti di Pietralata e di Tiburtino III, ma sono stati delusi. Ora attendono gli appartamenti costruiti dall'ICP al Trullo. Gli uffici sono stati completati, i servizi pubblici anche. Alcune famiglie potrebbero cercare di occupare i nuovi appartamenti. Ma l'Istituto non si decide a consegnarli. Sono troppi - dicono - nessuno ha la carta, le lenzuola, gli arredi che entrano in funzione l'impianto di riscaldamento. Tutto qui. Un ragionamento che non vale questo, per gente costretta a vivere in locali angusti, sovraffollati, antieconomici, con i gabinetti in comune per dieci, venti famiglie, con le fognie che non funzionano, con acqua senza riscaldamento, col rischio di periodiche inondazioni (drammatiche) insondabili di topi di fogna.

Per questo ieri, c'è stata questa nuova protesta. Via Teano è rimasta bloccata per oltre un'ora, fino a che, con i vigili del fuoco e i poliziotti, non sono riusciti a spezzare i nodi e a ripulire la strada dagli oggetti che vi erano stati gettati. Non possono chiedere di aver pazienza, il centro storico è diventato un nome della borgata. Dovrebbe invece vivere qui per qualche giorno, poi capirebbero che è difficile apparire tanto disgiunti. La pazienza va bene per chi ha una casa già costruita, non per noi. Noi vogliamo fatti e subito, non promesse.

Anche la beffa

La pazienza, nelle borgate romane, è merce di lusso. Gli abitanti chiedono di essere calmati. Dopo un mese di attesa, la pazienza è stata beffa. Ma non è riuscito a mantenere l'impegno. Bisogna ancora completare gli impianti delle fognature. Per un mese, i funzionari hanno assicurato che era questione di una, due settimane: mancava solo l'impianto di riscaldamento e quindi i 49 appartamenti, di cui sono oltre 250 famiglie di via Teano attendono la casa. A Primavalle dovevano aspettare ancora. E' passato un anno e mezzo e la delegazione che si sono presentate più volte a lungotevere Tor di Nona hanno ricevuto solo altri inviti alla pazienza.

Per tranquillizzare le famiglie di via Teano, a questo punto, basterebbe poco. Bisognerebbe cominciare a far firmare i contratti di affitto, sarebbe già un segno concreto di buona volontà. E poi, soprattutto, bisogna concludere questi lavori, sollecitando le imprese, convincendole a rispettare le scadenze contrattuali.

Per chiedere queste cose, e sperare - per sentirsi responsabili - di ottenere definitive decisioni dagli abitanti di via Teano torneranno ancora, lunedì mattina, all'Istituto case popolari, accompagnati dai compagni delle Comitati popolari, gli stessi che li hanno assistiti e incoraggiati in tutti questi anni di lotte.

L'«escalation» di Santillo

Ormai siamo alle super-battute. Mitra sparato, le fotografie di Leonardo Cimino e Franco Torreggiani, la custodia della mozione comunista si possa anche giungere ad un voto unitario.

Dal canto suo il socialista Pallottini, palesemente irritato per le affermazioni di Dardica, ha polemizzato contro la tendenza a gettarsi in una assurda gara di «meriti» sollevando la Giunta a passare tempestivamente alle fasi delle realizzazioni. Il compagno Volfoletti (PSUP) ha a sua volta sollecitato la maggioranza a muoversi con maggiore celerità.

A conclusione della discussione, è stato deciso che l'intero problema sarà oggetto di un dibattito del Consiglio comunale fissato per martedì 28. In quella sede la Giunta e il Consiglio esprimeranno la propria opinione sulle osservazioni contenute nel provvedimento di approvazione.

«L'escalation» di Santillo. Ad un'operazione di rastrellamento in pieno centro, si è aggiunto il ritiro della patente a sei automobilisti. E' stato il vice questore Santillo il funzionario che dirresse le famigerate squadre SS di agenti in borghese specializzati nel caricare operai in sciopero e democratici, ad organizzare la super-battuta. L'operazione è scattata alle 14 in punto: 2 duemila uomini, divisi in quattordici gruppi, ognuno dei quali aveva a disposizione un diciotto e quattro motociclette, hanno rastrellato alcune strade pre-fissate, spostandosi poi più volte ma rimanendo sempre nel quartiere.

Alle 21, il dottor Santillo, ha dato i primi dati della rastrellatura: sono stati controllati i documenti di migliaia di persone: 330 sono stati fermati e trasferiti in questura, ed altri cento sono stati rilasciati poco dopo, altri sono stati trattenuti tutta la notte. Due zingari, che avevano tentato di forzare alcuni posti di blocco, sono stati inseguiti, raggiunti, arrestati. Venti «pregiudicati» sono stati proposti per la sorveglianza speciale, mentre ventidue automobilisti sono stati trovati senza patente. E' stata ritirata anche la patente a sei automobilisti.

La super-battuta è poi proseguita per tutta la notte: solo alle 4, gli uomini sono rientrati in questura. Anche ieri mattina, comunque, alcune zone periferiche della città, e tra queste Montesacro, Valmelaina, Tufello, dove abitano i parenti di Leonardo Cimino e di Franco Torreggiani, sono state assediate da numerosi poliziotti. Anche qui, però, la caccia è stata vana: le ricerche, le superbattute, le perquisizioni confermano ancora una volta comunque che gli uomini della Mobile sono sempre convinti che i due ricercati si nascondono a Roma.

La cronaca della giornata di ieri potrebbe esaurirsi con i risultati della battuta. Le indagini, non hanno fatto altri passi: non è vero, come ha pubblicato un giornale della sera, che è stato identificato il «terzo uomo». Ma questa smentita può anche essere di comodo,